Anno VII - 1854 - N. 108

L'OPINIONE

Mercoledì 19 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen di [illegible], via B. V. degli Angeli, 9.

Mancandone alcune copie del giornale di ieri, riproduciamo il seguente

Dispaccio elettrico

Parigi, 18 aprile.

Il principe Napoleone si è imbarcato ieri a Tolone. Napier con 22 navi da guerra è passato davanti l'isola di Bornholm. Nella notte del 15 al 16 si è sentito un forte cannoneggiamento. L'*Austerlitz* ha raggiunto Napier. Plumridge co' suoi incrociatori ha catturato cinque navi russe cariche di sale, le quali furono condotte alla baia di Kioege.

Il ministero danese è rimasto al potere.

Un dispaccio da Bukarest annuncia la presa di Custenge per parte dei russi avvenuta il 14. Le flotte alleate si troverebbero in queste regioni.

Vienna 18. I lavori della conferenza sono incominciati, ed hanno per base il protocollo del 9.

Odessa 8. Il porto è bloccato dalle squadre.

Berlino 15. Il re Ottone esprime al re di Prussia il desiderio che interponga la sua mediazione presso le potenze nella difficile situazione del governo greco.

TORINO 18 APRILE

LA QUESTIONE EUROPEA

Non è cosa insolita in politica che questioni di grandi conseguenze sorgano da piccoli principii, i quali vanno di mano in mano allargandosi ed acquistando d'importanza a seconda che le parti interessate sviluppano le loro intenzioni e giudicano dal successo dei minori iniziamenti, essere giunto il tempo opportuno per mettere in campo e mandare ad effetto i loro divisamenti, sia per conseguire fini ambiziosi, sia per difendere interessi da lungo tempo minacciati.

Tale è il caso della quistione d'Oriente, che incominciata colla disputa piuttosto antiquata che interessante intorno ai Luoghi Santi, crebbe in poco più di un anno a tali proporzioni, che può dirsi omai essere un vero anacronismo l'attribuirle il nome di questione d'Oriente, e non appellarla questione Europea.

Infatti in tutta l'Europa non havvi nazione, stato, gabinetto o partito politico di qualche rilievo che non vegga nelle attuali complicazioni una speranza od una minaccia per i suoi interessi e per le sue tendenze. Finora però pochi sono ancora quelli che vi prendono parte sul terreno dei fatti, mediante intervento attivo e colle armi; non v'ha dubbio però che prolungandosi la lotta, il numero degli attori sulla scena politica andrà crescendo. I primi a correre il palio furono i russi, entrando con forze ragguardevoli nei principati danubiani. Indi il guanto fu rilevato dai turchi, poi sopraggiunse l'insurrezione greca, l'Inghilterra e la Francia entrarono nella lizza. Fra poco il numero degli attori sarà accresciuto dall'Austria e dalla Prussia, e a questi terranno dietro inevitabilmente altri di secondo ordine, ma non meno interessati e desiderosi di cogliere dei vantaggi, od evitare dei disastri nella conflagrazione generale.

Gli attori principali sono e saranno sino alla fine della lotta la Francia e l'Inghilterra da un lato e la Russia dall' altro, o piuttosto i loro eserciti e le loro flotte. L' Europa politica sarà perciò necessariamente divisa in due campi, non essendo nè probabile nè possibile a lungo l' esistenza di un campo neutrale. A coloro che osservano, descrivono e comentano la storia contemporanea, incumbe un duplice incarico; quello di constatare le opinioni e quello di tener dietro ai fatti. Sebbene la decisione finale appartenga ai fatti, pure il più importante dei due incarichi è quello di constatare le opinioni, imperocchè, diceva un antico filosofo, ancora più che i fatti, sono le opinioni intorno ai fatti ciò che perturba gli uomini e la società, e i fatti sono il più delle volte il prodotto delle opinioni.

Sino a tanto che le complicazioni politiche erano allo stadio di una questione d'Oriente, che si limitavano ad un conflitto fra la Russia e la Turchia, lo czar e il sultano, le opinioni in Europa non avevano difficoltà a trovare il loro orizzonte; le retrograde colla Russia, le progressive col sultano, le stazionarie neutrali. Ma tosto che il conflitto acquistò proporzioni europee, non tardò a manifestarsi qualche confusione, e mentre il drappello dei neutrali andava riducendosi ogni giorno, una parte delle opinioni progressive fecero causa comune col russo contro il turco, gli uni apertamente, gli altri velando la defezione col pretesto di passare nel campo greco, che sostanzialmente non è ormai che un eufemismo più o meno decente per designare il campo russo, senza avere ad arrossire. Fermi rimasero i soli retrogradi, ai quali lo czar e la sua potenza appare sempre come l' ultim' àncora di salvezza nel supposto cataclismo politico e sociale dell' Europa.

In Italia i primi, quelli, che protestando di non abbandonare le idee progressive, si dichiarano apertamente in favore dello czar, vorrebbero far credere che il principio della nazionalità e dell' indipendenza non possa trionfare che colle armi dello czar, perchè egli solo vuole un rimpasto territoriale in Europa, perchè solo in Europa è potenza rivoluzionaria. Possiamo ammettere le due causali senza trarne induzione di gran profitto per la nazionalità ed indipendenza italiana. Dalla circostanza che lo czar vorrebbe confiscare le diverse nazionalità che emergono nell'impero turco a profitto della Russia come fece colla nazionalità polacca, non possiamo trarre certamente un favorevole pronostico per la nazionalità ed indipendenza italiana.

Un sovrano assoluto e conquistatore è senza dubbio gran rivoluzionario in politica, ma non tutte le rivoluzioni vanno a profitto della libertà ed indipendenza di un popolo. L'idea di rannodare il principio nazionale in Italia colle vittorie dello czar ha qualche analogia con quella di Macchiavelli che voleva pure affidare la rigenerazione politica dell'Italia ad un principe assoluto, tiranno e conquistatore. Ma il principe di Macchiavelli è italiano, e l'illustre segretario fiorentino non ebbe in pensiero di chiamare nè l'imperatore tedesco, nè il re di Francia, nè quello di Spagna a comporre un'Italia potente ed indipendente.

Gli altri sono in preda ad allucinazioni mazziniane. Le parole: *Insurrezione e guerra di popolo*, non mancarono il loro effetto sui fanatici dell' idea. Le bande armate che percorrono i monti della Tessaglia e dell'Epiro hanno richiamato alla loro memoria il grido innalzato nel 1849: *È finita la guerra regia, incomincia la guerra di popolo!* L'insurrezione greca è per essi un altro iniziamento di guerra di popolo, nè li turba l'esperienza ripetuta dell'inanità di simili principii, nè vale il ricordare che la politica è la scienza dell' opportunità e delle convenienze. Infatti Machiavelli scrisse un libro di politica per il principe e non per il popolo, imperocchè sapeva che fra i principi avrebbe potuto trovare in ogni tempo e in ogni paese docili scuolari e seguaci dei suoi precetti, ma che scrivendo pei popoli avrebbe scritto al vento.

Noi, che non ci professiamo inferiori ad alcuno nelle nostre idee di progresso, di nazionalità e di libertà, conserviamo l'opinione espressa sino dai primordii della questione, e riteniamo ora più che mai che i principii da noi propugnati stanno nel campo dell'Inghilterra e della Francia contro la Russia, e che solo nell'umiliazione di quest'ultima potenza possiamo trovare una solida garanzia per l'avvenire dei progressi della civiltà, fra i quali comprendiamo pure il trionfo finale della nostra nazionalità ed indipendenza. Solo quando la Russia sarà addossata all'Asia, e che saranno chiuse alle sue armi le vie dell'Occidente, i popoli d'Europa potranno respirare liberamente e sviluppare i grandi loro destini in onta ai despoti spergiuri.

Se taluno ci oppone non essere quella l' intenzione delle potenze occidentali, accontentarsi anzi le medesime dello ristabilimento delle antiche relazioni, di una rinnovazione dei trattati di Vienna, risponderemo che ciò può essere, ma non prova nulla, imperocchè le stesse cause produrrebbero i medesimi effetti, e la pace ristabilita a tali condizioni non sarebbe che una breve tregua, assai più breve di quella che ebbe per nome: *Trattati del* 1815. E allora saremo da capo, e chi vorrà per la seconda volta accontentarsi di ristabilire lo *statu quo*? Ma l' opinione pubblica in Europa è già troppo concitata, la conflagrazione guadagna ogni giorno terreno, e fra le rovine dell' incendio nessuna potenza umana può far risorgere gli antichi difettosi edifici.

La questione è divenuta europea, lo ripetiamo, non è più questione d'Oriente. La difesa dell' integrità ed indipendenza della Turchia è una fase della questione, ma non l' ultima nè la più importante. Importa d' impedire che l' *ammalato*, come lo chiama lo czar, muoia fra gli artigli del nordico avoltoio. Che l' ammalato muoia di morte naturale e che i suoi eredi legittimi raccolgano il patrimonio dell' antica Bisanzio, tali sono i fini del progresso e della civiltà, tali sono gli effetti più probabili dell' attuale conflitto in riguardo all' Oriente. Perciò è d'uopo che gli eredi legittimi si educhino e crescano di forza, di età e di sapienza; e a questo risultato tendono gli sforzi delle potenze occidentali diretti ad ottenere l' emancipazione dei cristiani nella Turchia.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione sul bilancio delle finanze che avrebbe dovuto incominciare ieri se la camera si fosse trovata in numero, fu aperta quest' oggi e procedette anche bene innanzi, senza dar luogo a controversie che veramente potessero dirsi gravi per discrepanza assoluta di dottrine o per sensibili diminuzioni nell' assegnamento delle dimandate spese. Il ministro delle finanze a cui incombe specialmente l' andamento economico della macchina governativa e su cui ricade l' ingrato ufficio di sopperire ai bisogni dell'erario, pur troppo frequentemente esausto, non poteva rifiutarsi a quelle ragionevoli economie, che la commissione avea dimandato e quindi intorno a ciò non è a prevedersi una lotta molto vivace restando a dibattersi solamente alcuni principii, dall'attuazione dei quali taluno pretende che abbiano a scaturire per gli anni futuri economie maggiori.

Fra questi si presentò dapprima l' indagine da esercitarsi per riguardo alle pensioni le quali, per la loro crescente imponenza, hanno a buon diritto destato un allarme in tutti quelli a cui sta a cuore il prospero andamento della cosa pubblica. Per dire il vero, su questo argomento, non eravi discordia fra il ministero e la commissione. Si determinò che nel corso dell'anno già incominciato non potessero accordarsi pensioni il cui importo fosse maggiore della somma rimasta vacante nell' anno antecedente, e l' aggiunta proposta dall' onorevole Depretis di rendere questa norma obbligatoria anche per il trimestre trascorso non è di grave momento per cui non fu che debolmente oppugnata. Ma quello che, giusta il nostro avviso, potrà portare un più efficace rimedio al male che si lamenta, sarà una modificazione alla legge sulle pensioni militari che il minirtro non mancò di promettere; sarà, vogliamo sperare, l' essersi ormai compiuta la trasformazione necessitata dal cambiamento nel sistema governativo e di cui furono conseguenza le numerose pensioni civili in questi ultimi anni accordate.

Una più grave quistione si trattò in occasione delle spese fissate per lo stipendio del personale superiore delle contribuzioni dirette. Si presentava in questo punto il quesito già più volte toccato in occasione dei bilanci, e sempre rimandato a miglior tempo, se cioè convenga mantenere separata l'amministrazione delle contribuzioni dirette da quelle dell'insinuazione e demanio, o se giovi meglio compenetrarle in una sola gestione. Il ministro, lasciando intravedere una predilezione per il primo degli accennati sistemi, pose in campo nuovamente la proposta di rimandare la discussione ad altra epoca, quando avesse potuto raccogliere più ampie informazioni, e ben si scorge quanto un tale motivo impedisca effettivamente l'esame del quesito, per il quale esame sono infatti necessarii i più ampii e più completi schiarimenti. Ma la commissione vorrebbe pur venire al termine di queste rinnovantisi dilazioni, ed insiste, perchè il voto della camera, favorevole alla concentrazione di quegli ufficii, venisse preso in considerazione.

Ed a questo voto noi pure ci associamo. Noi abbiamo sempre e ripetutamente denunciato siccome difettosa e straordinariamente dispendiosa la percezione delle imposte, quindi non possiamo che desiderare ed insistere, affinchè il governo voglia dirigere intorno a ciò i suoi studii, per i quali negli stati europei, ed anche nei più vicini, potrà attingere salutevoli esempi.

IL PRESTITO

Oggi incominciarono le soscrizioni al prestito alla banca nazionale.

Se invece di 1,200,000 lire, il ministro delle finanze avesse alienate le 2,200,000 stanziate nella legge, da quanto avviene a Torino, si ha ragione di credere che in pochi giorni la somma sottoscritta supererebbe quella richiesta.

Con ciò si fa patente non solo la fiducia del paese, ma benanco la convenienza del sistema adottato.

Dividendo in decimi i versamenti, fissando un corso inferiore a quello attuale per l'altra rendita, coll' aggiunta del favore degli interessi dal primo gennaio passato, si è offerto ai soscrittori un mezzo di fare un impiego proficuo, e si è mutato l' imprestito in una cassa di risparmio, potendo contribuire i capitali più tenui. Quanto alla fiducia pubblica, tutti i cittadini conoscono le condizioni delle finanze.

La deficienza che superava tre anni sono 40 milioni è discesa poco a poco a 30, a 25, a 15 milioni, e nel 1855 scomparirà affatto, poichè al disavanzo che resterà si potrà sopperire col fondo d' estinzione.

Non è soddisfacente per un piccolo stato, uscito non ha guari da una crise formidabile, il vedere assestarsi l' erario e consolidarsi il credito?

Per comprendere come si fosse ristorato il nostro credito all' estero non v'ha che a ricordare l' imprestito del 1853. Il 3 per 0[0 negoziato a 72 esprimeva la fiducia del Piemonte isparata ai capitalisti.

Le contingenze politiche, i molti e rilevanti imprestiti contratti dalle potenze straniere, dovevano influire sul nostro credito. Non si potevano sperare patti sì favorevoli col ribasso della rendita, generale in tutta l'Europa; e posciacchè conveniva fare sacrificii verso i banchieri esteri, non è meglio che si facciano pure coi capitalisti dello stato e che il guadagno che i forestieri ottenuto avrebbero tutto per loro, frutti pure ai nazionali?

Nello stato nostro una parte considerevole della rendita è in mano di privati, che non fanno commercio. Anche dopo che per la guerra d'Oriente, i corsi erano discesi, gli acquisti di rendita fatti da privati ascendono a somme ragguardevoli. Il ribasso era un allettamento alla compera, perchè assicura più copiosi profitti.

E di ben più rilevanti ne assicura la presente alienazione, sia pel corso fissato, sia pel termine de' pagamenti, di maniera che se lo stato dee sopportare un aggravio, si ha un lieve compenso in ciò che i profitti sono raccolti dai capitalisti nazionali.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A GENOVA
IV.

Dal telaio Bonelli si cammina a visitare i tessuti di lana e di cotone, ma lì innanzi ad esso in un angolo, modesto e quasi inosservato, giace il primo esperimento di un'altra industria che sa Dio di quanta utilità sia per essere foriera, vuoi a crescere il capitale di prodotti primi, vuoi a dare lavoro a centinaia e centinaia di braccia. Parlo della fibbra filamentosa ottenuta dal gelso ed esposta da Francesco Brocero di Savigliano. Chi prende in mano quei quattro ramoscelli di gelso e poi quella cosa che non intendi bene se sia lana, seta, canapa o cotone e odi che è cavata da ramoscelli simili a quelli, la tua mente spinta a tal salto non si ferma e spaziando nel futuro, e guardando al telaio che ha in faccia, domanda di quanto risparmio di materia e di fatica saremo autori noi, di quanta produzione e di quanto lavoro ricchissimi? Promette il Brocero di sostituire questa sostanza efficacemente alla canapa, al lino, al cotone, alla lana, alla moresca, promette con essa far carta finissima. Certo se quello che è in mostra è il primo risultato, è chiaro che si farà gigante

collo studio e coi mezzi che vi si porranno intorno.

Ma innanzi di parlare degli oggetti esposti in questa sala sento che mi si fa istanza di ricordarmi il trovato meccanico dell' ingranaggio a Cuneo, del signor Minotto, per la trasmissione del moto, ingegnosa invenzione anche questa che onora il cervello italiano; le macchine da imprimere del Pittaluga di Corneliano; i lambicchi per raffinar l'alcool in bagno-maria, del torinese Stemmer; la bilancia per 1500 chilogrammi del Garbarino di Genova, e coi ferri chirurgici del Martignazzi genovese, le nuove giunture fatte al forcipe in quattro pezzi dal Bonino ed approvate dai professori medici di Pammatone; la prima macchina al sistema *Morse* eseguita nel nostro paese dal torinese Mamanno; i prodotti svariati dell' officina di Vannenes; mobili scolpiti e dorati, ornati in bronzo alle porcellane vinti solo dalla grazia e dalla finitezza di quelli del cavaliere Colla torinese, che espose una lampada di stile moresco fatta pel re, e in figura di un angelo pel duca di Genova un elegantissimo candelabro, nel quale sfavilla maravigliosa una vernice che sembra oro, e che con prove felici s' ingegna emulare il casalasco Pietro Ferraris.

Vogliono che io memori, e volentieri memoro, le sedie di Chiavari del Campanino, che non potuto uscir dal perfetto della solidità congiunta alla leggerezza, per non guastarsi e crescere in pregio, si ornano in mille modi e abbelliscono. Famosi i canditi di Romanengo, non hanno bisogno di lode; i vinofili e gli enologi diranno il merito dei saggi di vino presentati da Matteo Govone e da Ferdinando Grossi di Genova, da Francesco Varuello d'Asti, dal Murgia di Sassari, da Domenico Podestà di Sarzana, dal Robiolio di Torino e da altri, e ci manifesteranno i progressi che quella parte d'industria agricola ha fatto fra noi. Orcorte ebbe già lodi per le sue dentature artificiali, ma pare che ora sia vinto da Nicolò Mariani, dimorante in Alessandria; ha lodi Pietro Tiget pel combustibile del suo Vulcano, provvidenza nuova all'incarire continuo delle materie calorifere. Ma il numerare tutto il più o men degno è lungo, e conviene finirla. Entriamo dunque ai tessuti delle lane, dei lini e dei cotoni.

La bellezza delle tinte, il morbido del panno, l'uguaglianza della tela, la larghezza del tessuto mettono primi i Piacenza, e innanzi ai Piacenza gli Arduin di Pinerolo. Ho udito persone lombarde, che hanno negozi in grande, dubitare della nazionalità di questi pannilani, quasichè quello che può farsi in altri luoghi non fosse possibile in Italia, e meno fra noi; il qual dubbio sorse per le porcellane che già lodai, e che si pretendevano della fabbrica di Manheim, tanto sono stupende! Il pieno della tela o dello spigno non è di poca nè lieve considerazione nelle opere dei Sella, quantunque non sia tanta varietà d'esemplari di diverso grado e di diversa fattura negli oggetti esposti. La tintura e la cimatura pare che contrastino all'abilità antica di che Italia era famosa, e nel passato secolo parve smettere di floridezza o lasciarsi vincere da Inghilterra e Francia. I Caratone hanno esposte pannilani da copertoi e *tartans* di varie specie, possibili a darsi ad un prezzo piuttosto modico, se alla bottega s' incontrino le cifre che quivi all'esposizione sono poste. Il che non è dei generi di cotone per abiti dei due sessi alla gente che lavora, del Cavalleri, che sebbene sembri discreto, se non m' inganno io, e non s' ingannano altri, non reggono al paragone di ciò che Inghilterra chiede e chiede Germania. Questa faccenda dei prezzi è ancora una difficoltà che si risolverà quando i benefizi daziari procurati dal governo ai generi primi saranno accompagnati dai benefizi delle istruzioni tecniche e delle più ovvie libertà commerciali. Le cotonerie hanno maestri e promettitori di più ampie bontà nei Lauger e nei Castelli, nei Gerard e in quei medesimi Defferrari (tutti di Genova) famosi per le seterie. E i Rey di Torino primeggiano all'esposizione pei tappeti broccati e pei damaschi, a vari disegni e a colori molteplici, vivi per quanto permettano le sostanze che se ne imbevono.

L' albergo de' poveri di Genova ha esposto le sue tovaglie rabescate in filo, e i tessuti suoi varii in cotone, in lino, in canapa; i suoi bellissimi sciugatoi, alcuni di lungo e assai ben parvente lavoro, di che la regina fece acquisto; e i ricami gentili, e pazienti di una finezza e precisione *superiore* a quanti altri siano stati messi a queste sale dal Tessada o dal Crocco, mercanti genovesi. Un fazzoletto ch' è sotto cristallo fra le cose comprate dall' augusta regina par che lamenti di non aver sortita la buona ventura di essere chiamato alle mani della DONNA eccelsa a cui le buone madri e le reggitrici tengono compiacenti l' occhio *rispettoso* e *benevolo*. Se questo difficil lavoro fosse stato posto a suo luogo nella sala de' ricami, avrebbe ecclissata l'arroganza degli altri tutti, e non sarebbe ormai giunto il termine della esposizione senz' essere venduto, perchè calcolando appena il tempo che richiese tanta diligenza, 100 lire sono ancor poche.

In questa istessa sala sono i prodotti dei *Penitenziari* di Oneglia e di Alessandria; ma alcuni lavori in ferro dell' *Alessandrino* furono appostati, dove la natura loro li chiamava: erano forzieri con ingegni di sicurezza, un fornello economico in ferro, e quattordici serrature diverse, dalle quali non solamente è chiaro che ivi si lavora con pazienza, ma che si acuisce l' ingegno. Di coteste serrature sono state poste or ora alcuni esemplari nell' ultima sala a terreno dal Massone d' Andorno in que' suoi eleganti forzieri in cui il ferro fuso è chiamato alla parte degli ornamenti; e ne espose una assai difficile G. Picco da Torino, e testè un operaio lombardo dimorante a Genova un' altra che ferma l' ordigno di chi tentasse saggiare l' interno per fabbricarsi un ferro da aprirla.

Il Penitenziario alessandrino rende tessuti di filo di lini; canape e cotoni, e di lane e cotoni misti, rigati, damascati e di speciale: *doghe* a gallone, *moelle* e stoffe a fili e lame di metallo argentato o dorato. Quello d'Oneglia per più vasto campo spazia: ha tele rigate di vario filo e di maggior valsente; tappeti di lane ai pavimenti proprie, stoffe di cotone e di lana, a disegni per varii usi, e di varia consistenza; oggetti di elegante calzoleria in pelli, e di mobili di legno in tarzia. Ha una litografia di figure, benissimo disegnata, benissimo ombreggiata, alta ben 42 o 44 centimetri; e una scultura in carrarese, (non ancora finita affatto) di una Venere dormiente (75 od 80 centimetri?) che se non è di maestro, è di studioso intelligente. Quando si possano secondare alle tendenze gl' ingegni sì che il lavoro non sia per violenza, la pena si rende medicina; e come l'uomo è nato al fare, se lo si aiuti coll' istruzione in pace, finisce per compiacersi dell'opera propria, e ringrazia la società che prudente, anzichè opprimere gli animi da cattiva educazione guasti, li cura, e affettuosa li guarnisce e rinforza onde rimessi al contatto dei prossimi, non pericolino, se non è triste la volontà. Provvidamente i mezzi dell' istruirsi pose nelle caserme il governo e va ponendo ai luoghi di reclusione (il leggere, lo scrivere, il calcolo), se potrà aggiungere un poco di disegno che giova tanto alle arti e ai mestieri, e potrà il benefizio universar dappertutto ove giunge sua mano, n'andrà benedetto nei posteri che memoreranno il principio di molti beni morali. D'altri luoghi di pena, fuorchè di Gavi, da cui venne una valigia di vitello verniciato, non abbiano nulla.

Vorrebbero essere nominati i Franchetti e Trinchero di Torino per le belle carte da tappezzeria; il Siccardi d' Albissola, che in cuocer terre par non tema l' Andrea Boni che da Milano è venuto al confronto; il Profumo di Sestri, che per superar ne' saponi il Knoll di Sampierdarena, l' Acquarone di Savona, i Lanza, gli Albani, i Marguerat di Torino e il Braghi genovese, aggiunse alle altre bontà quella di renderlo resistente ai viaggi marini sotto la linea equinoziale. Nè certo è da tacere l' industria delle stoffe di seta a larghi fiori e a molteplici colori per tappezzerie e addobbi, del torinese Solei; nè l' amoroso lavoro nel corallo che sanno fare i genovesi Poggi, Rollero, Frisoni, Gismondi; nè la splendida prova di cesellatura in bronzo del torinese Zaffagna in cui il difficile degli scuri non è fuggito; nè le scolture in legno del Dafieno; e se il Menotti Celeste, genovese, mostra come si possa rendere i panni e gli abiti impenetrabili all' acqua, Carlo Colombo che lavora in Torino dal Bianchi in piazza Castello vi fa vedere un cappello di sughero coperto di seta che non solamente resiste all' acqua, ma al sudore. Lanza vorrebbe contrastare allo Sciapparelli nella bontà e nel buon prezzo il grado ch' ei tiene nella fabbrica delle candele steariche; il Valdettaro, genovese, si fa innanzi colle sue paste; il Profumo, concittadino, colla sua biacca, nè vuole Giuseppe De Negri, preparatore al gabinetto di storia naturale dell' università genovese, che si passi oltre senza badare alle difficoltà superate in acconciare gli scheletri di varii pesci di piccola misura del nostro mare.

Due belle e piuttosto grandette figure la Betty Brarer ricamò in seta a colori sì che paiono incise e dipinte. Un povero cappuccino di Porto Maurizio, frate Francesco Maria Amedeo, lavorò a punta di penna con tanta grazia e leggiadria su pergamena un ovale di una Madonna col Bambino e San Giovanni, che sarà difficile a molte matite eguagliarne la bellezza, dov'è maggiore bisogno di attenzione e intelligenza e previdenza oltre alla scienza del disegno e all'abilità del condurre lo strumento e distribuire la tinta. Nulla hanno a fare coll' industria nazionale tre quadretti di pennelli vecchi e non dello stato, ma se questo, e non l'accademia di belle arti era luogo per esporre nostri lavori di disegno, non hanno gli amatori che a discendere a terreno, dove lo scultore Cevasco ha messo in mostra una gran tavola in marmo, che è delle espresse al monumento Colombo, nella quale (non ancora finita) sono sette figure d'alto rilievo, tre di mezzano e tre appena indicate a ripresentare il primo omaggio delle Indie occidentali alla corona di Spagna.

Quivi a canto a un angelo di grandezza del vero, e di forme non comunemente belle per un monumento funerario commesso dai marchesi Cambiagio, è il modello della statua che il re nostro commise al Cevasco sull'idea che all'artista era venuta di figurare il datore dello statuto nel momento più nobile del suo pensiero: che la gloria dei re è la felicità dei popoli. E pare che il re figurato se ne compiaccia, che posta colla sinistra sul petto la carta rigeneratrice, e colla destra impugnando la spada a difenderla da chi la volesse o strappare o tradire, non cura dello scettro e della corona, più importandogli la salute de'suoi cittadini, da cui solo è consolazione de' reggitori, che la pompa del potere comune. Poter male è di tutti; poter bene è volere, di pochissimi, anzi di rari. Certamente a voler serbare il *costume* moderno e l'assisa militare di che re Carlo Alberto vestiva, rimanevano parecchie linee disgustose ai principii estetici dell'arte, ma seppe lo scultore trarre partito dal soccorso di un accessorio che un poco l'innanzi della persona più che un poco la parte postrema inferiore della statua occupando, tempera quello che agli occhi poteva far male, e senza uscir punto dal vero soddisfa ai precetti dell'arte.

Genova non è in regione fortunata per alimentare il mestiere del carrozzaio, tuttavia essendo venuti i traini del Sala, torinese, gli si è messo a lato Marziano Forzano coi suoi lavori di piazza Colombo, che se non hanno la grazia e la leggerezza delle fatture oltramontane, non ne invidiano gran che, e si lasciano invidiare in solidità e franchezza. Ma egli è tempo di uscire, poichè ormai non solo il meglio indicammo, ma possiamo sembrare corrivi a troppe amorevolezze; usciamo, ma non senza gettare un' occhiata a quel gran rocchio di carbon fossile di Codibona, pezzo di filone di 600 chilogrammi. Costà, lo vedete, è un masso di 200 chilogrammi di minerale argentifero di Tertenia in Sardegna; e quivi altro masso di piombo argentifero del Sarrabas, e poi due pezzi di solfuro di piombo di Monteponi pur di Sardegna, e squaglie della lignite di Morra d'Alba. Se Iddio ci aiuti nell'acquistare *scienza* e conservare la *libertà*, pare che la natura voglia aprirci il suo seno e farci ricchi de' suoi tesori.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in sua udienza del 23 marzo p. p., si è degnata di nominare il sig. intendente generale Tommaso Mattachini, già segretario presso l'azienda generale dell'interno, collocato in aspettativa, ad ispettore di seconda classe nell'amministrazione forestale, destinandolo al circondario della provincia di Mondovì.

— Per decreto ministeriale dell'11 corrente mese, lo scrivano di terza classe nell'amministrazione provinciale, Salvatici Michele, stato traslocato il 16 marzo p. p. dall'intendenza generale di Novara alla questura di sicurezza pubblica di Genova, fu destinato presso l'intendenza generale di quella divisione amministrativa.

S. M., con decreto del 13 di questo mese, nominò il volontario per la superior carriera presso l'intendenza della provincia di Lomellina, cavaliere ed avvocato Alessandro Casanova, ad applicato in sopranumero senza stipendio e lo incaricò ad un tempo di far le veci di quell'intendente in caso di assenza o d'impedimento.

FATTI DIVERSI

Amministrazione delle poste.

Ragioni di pubblico interesse, e segnatamente l'apertura già seguita od imminente dei nuovi tratti di via ferrata, hanno necessariamente apportato parecchi successivi cambiamenti in riguardo alle stazioni di posta da quanto fu promulgato il regolamento annesso al R. decreto del 5 dicembre 1852.

La direzione generale delle poste compie l'ufficio di riassumere in questo avviso tali cambiamenti stati superiormente approvati.

Stazioni soppresse.

Strada da Torino per Ciamberì verso Francia e Svizzera e strade traversali di communicazione.

Verney — Bourget — St-Donat d'Alby — Rumilly — Mionaz Frangy — Bonneville — Thonon — Evian — Albertville — Faverges — Moutiers — Sallanches — Chamounix — Douvaine.

All'apertura del nuovo tratto di strade tra Aiguebelle e Montmeillan sarà soppressa la stazione di St-Pierre Carouge, non montata, come pure quella di Maltaverne, e sarà traslocata al sito detto *Sous St-Jean* quella di Montmeillan.

Strada da Torino a Novara verso Lombardia e Svizzera e strade traversali di comunicazione.

S. Germano — Orfengo — Crescentino — Trino — Mortara — Vigevano — Leynì — Rivarolo — Cavaglià — Biella — Novi — Stroppiana — Mirabello.

Strada da Torino a Genova verso Toscana ecc. e strade traversali di comunicazione.

Arquata — Pontedecimo — Voghera — Sabbionassi — Nizza Monferrato — Moncalvo — Montemagno.

La stazione di Ronco fu traslocata a Busalla ed amendue sussistono sino al 18 giugno p. v.

Strada da Torino a Nizza mare ecc., Savona a Saluzzo.

Carignano — Racconigi — Savigliano — Centallo — Fossano — Mondovì Breo — Ceva — Carcare — Sommariva — Bra — Alba — Cortemiglia — Moretta — Saluzzo — Busca — Dogliani.

Strada da Torino a Fenestrelle.

None — Pinerolo — Piossasco.

Concessioni di maggiori distanze nelle corse debitamente giustificate.

Fra Maltaverne e Montmeillan	chilometri	2
Genova e Recco	id.	2
Sarzana e Terrarossa	id.	3
Tortona e Casteggio	id.	1

Concessione di cavallo di rinforzo.

Tra Lanslebourg e Modane.
Cigliano e Vercelli.
Mattarana e Borghetto.

Torino, il 16 aprile 1854.

Il direttore generale DI POLLONE.

Arrivi. È di ritorno in Torino, proveniente da Parigi, il signor visconte di Santamaro, incaricato di affari di S. M. l'imperatore del Brasile presso la corte di Sardegna.

Affare di Mentone. Scrivono da Nizza che gli autori della dimostrazione mentonese in favor del principe duca di Valentinois vennero rilasciati in libertà, colla sola condizione d' un temporario allontanamento dai luoghi di Mentone e Roccabruna, dove l' irritazione degli abitanti è tale ancora da mettere in pericolo la loro sicurezza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 18 aprile.

La seduta è aperta all'una e mezzo coll'appello nominale. Leggesi quindi il verbale della tornata antecedente, che è approvato alle due.

L'ordine del giorno porta:

Discussione del bilancio di finanze

La camere passa a dirittura a discutere le categorie.

Cat. 1. Dotazione della corona L. 4,000,000.

Cat. 2. Dovario di S. M. la regina Maria Teresa L. 500,000.

Cat. 3 e 4. Appannaggi del duca di Genova e del principe di Carignano L. 500,000.

Cat. 5. Senato del regno L. 70,000.

Cat. 6. Camera dei deputati, proposta in lire 144,360 e ridotta a L. 114,959 25.

Cat. 7. Debito perpetuo 5 p. 0[0 (1819) lire 2,414,940 08.

Depretis fa alcune osservazioni contro le somme erogatesi ultimamente in fondo di estinzione. Lo stato può aumentare il debito, a che giova dunque un fondo d'estinzione?

Cavour, ministro di finanze e presidente del consiglio, dice di avere già manifestata la sua opinione sulla poca opportunità del fondo d'estinzione, quando c'è disavanzo. Infatti si cessò quasi dal comprare rendite; ma ciò fece un pessimo effetto sui portatori di rendite a Parigi ed alcuno voleva anzi ricorrere alle vie giuridiche, perchè il governo adempisse al suo impegno. Allora il governo fece comprare qualche cosa, assai meno di quel che era portato, 100,000 lire di rendita in 3 anni. Una parte fu bruciata nel 1852 e 53, e quella comprata nel 1853 lo sarà nel maggio prossimo. Io impiegherò dunque nel fondo d'estinzione la minor somma possibile; ma il dichiarare ora che non si farà più nessun riscatto potrebbe produrre cattivo effetto.

Depretis dice che in ogni modo, se si riscatta rendita al corso, deve riscattarsi tanto per le cartelle che si pagano a Parigi, come per quelle che a Torino. Invita poi il ministero a far osservare rigorosamente tutte le disposizioni portate a questo proposito, essendo materia molto dilicata.

Cat. 8-16. Debito redimibile (1819, 1831, 1834, 1851, 1849, 1850, 1851, 1853), L. 29,636,553. . .

Cat. 17. Debito redimibile feudale della Sardegna (1838 e 1843), L. 653,833.

Can. Asproni eccita il ministero a veder di far scomparire i biglietti obbligatorii esclusivamente per la Sardegna, che scapitano assai, che le tesorerie obbligano a ricevere, ma ch' esse non ricevono poi se non per un terzo.

Cavour C.: Io aveva già in un progetto di legge cercato di togliere questa carta-moneta; ma il progetto non potè essere tradotto in legge. Ora le circostanze si sono fatte più difficili, e sarebbe arduo il trovare uno spediente che non sia troppo gravoso per le finanze. In ogni modo, se presenterò un progetto, spero che il deputato Asproni ed i suoi colleghi della Sardegna lo appoggieranno; mentre essi non alzarono nemmeno una voce in favore dell' altro, e se lo avessero sostenuto, se ne avessero messi più in luce i beneficii, forse non avrebbe avuto il mal esito che ebbe. (*Ilarità*)

Asproni dice che allora ci andava del bene dello stato, e che i deputati della Sardegna sanno talora al bene generale sagrificare il particolare. (*Ilarità d' ironia*)

Cat. 18, 19. Debito perpetuo, debito redimibile della Sardegna (1841, 1844), L. 364,000.

Cat. 19 bis. Nuovo debito redimibile autorizzato recentemente con legge, L. 1,100,000.

Cat. 20. Interessi dei buoni, L. 500,000.

Cat. 21. Interessi sulle azioni della ferrovia di Susa, L. 211,612.

Cat. 22. Debito vitalizio accertato, L. 9,043,142.

Cat. 22 bis. da accertarsi, L. 270,000.

Cat. 23, cessante 937,687.

Casareto dice che si fanno lamenti generali sul troppo aumentarsi di queste pensioni; che secondo lui nè la guerra nè la legge sulle pensioni militari non giustificano questo aumento; che bisogna avvisare ai mezzi, onde cessi la spaventosa progressione, ora almeno che sono cessate le cause eccezionali.

Lanza dice non potersi mettere in dubbio che una gran parte di pensioni provennero dall' essersi messo l'esercito sul piede di guerra, e dalla legge sulle pensioni militari, che accorda a questi di domandar la pensione in età ancor verde. Nel 49 vi erano 5,000 ufficiali; ora non ve ne ha che 2,500; 2,000 devono dunque figurare nelle aspettative o nelle pensioni. Un'altra causa fu la riforma della real casa d'Asti, per la quale fu bensì ridotta la spesa da 1 milione e mezzo a 600,000 franchi, ma fu anche per intanto aumentato il bilancio delle pensioni. Ma la causa principale è quella legge; anche per la facilità del ministro ad accordar pensioni a quelli che hanno bensì l' età, ma non la domandano, onde avere ufficiali giovani. L'unico riparo è quello di riformare questa legge, accrescendo il numero degli anni necessari per la pensione. Quanto alle pensioni civili, si sarebbe forse potuto darne meno, giacchè il regolamento vuole 62 anni di età e 25 di servizio. Ma nel 48 e nel 49 furono anche di bisogno più impiegati civili e si fece poi una riforma dell'amministrazione. Il ministero deve provvedere che questa categoria diminuisca, giacchè fin d' ora si può sopperire alle nuove pensioni colle estinzioni.

Michelini G. B. eccita il ministro della guerra ad esser più parco, giacchè, se non si può negare la pensione a quelli che la domandano appoggiati alla legge, si può però non concederne ultroneamente a molti che non la domandano.

Cavour C.: Si verifica già una diminuzione in questa categoria. Nel 52 si accordarono pensioni per 1053m.; nel 53, per 751m. Il ministero di guerra ne aveva di queste 414m. pel 52 e solo 212m. pel 53. Spero che nel 54 sarà necessaria anche una somma minore, giacchè ho luogo a dubitare che di molti decessi non siasi tenuto conto. Il ministro della guerra sta d' altronde studiando alcune modificazioni alla legge sulle pensioni militari, che saranno presentata alla camera in questa sessione e rimedieranno all' inconveniente maggiore. Dovendosi poi impiantare un nuovo sistema d'amministrazione, si dovettero anche collocare molti impiegati a riposo, che non vi si sarebbero potuti fare.

Ma ora anche le pensioni civili saranno minori, cessata quella causa eccezionale. Accetto del resto la distinzione fatta dalla commissione fra le pensioni antiche e quelle concesse nell' esercizio in corso.

Depretis: Questo aumentarsi delle pensioni, se non vi si pone riparo, minaccia seriamente le finanze del paese. Influirono certo e la guerra e la legge; ma più che tutto la facilità del ministero. Il ministero di grazia e giustizia offre la massima parsimonia, essendo gl' impiegati giudiziari inamovibili; nè il ministro della guerra fu quello che ne abusò di più.

Il male poi è nella legge sullo stato degli ufficiali, che concede al ministro di poter mettere a riposo anche quelli che non lo chiedono. Io credo che il meglio sia fissare una somma per le pensioni, che si dovranno concedere nell' esercizio; salvo al ministero, quando questa non basti, il domandare crediti supplementari; ma in questo caso dovrà anche giustificare la concessione delle pensioni civili. La commissione accorda tutto il fondo domandato dal ministero nella cat. 22, poi altre 270m. lire. Io penso invece che sia il caso di stanziare nella cat. 22 la somma di L. 8,725m. che è quella del bilancio 1853: e poi nella 22 *bis* la somma di 360m. lire per l' esercizio 1854.

Lanza dice che altre cause dell'aumento furono le pensioni all' emigrazione del 21 ed ai soldati dell'impero francese, e che se le pensioni civili hanno raddoppiato, quelle militari triplicarono. Dice poi che risultò alla commissione che nella categoria 22 erano state contemplate soltanto le pensioni concesse fino a tutto maggio 1853, e che rimaneva quindi da provvedersi a quelle che furono concesse dal 1° giugno in poi.

Valerio: Si sarebbe potuto evitare il soverchio aumento delle pensioni civili, per la riforma dell'amministrazione, se si fossero ascoltati consigli che venivano al ministero da quella parte, a cui si volge ordinariamente orecchio poco simpatico. La sinistra domandava le leggi organiche prima delle leggi di finanze, anche perchè per l'esecuzione di queste si sarebbero potuto adoperare gl'impiegati esuberanti nell' amministrazione centrale. Ma ora il male è fatto. Si tratta di vedere se non furono accordate pensioni con troppa larghezza ed a quegli impiegati che, avendo mancato al loro dovere, meritavano piuttosto d'essere radiati e processati. Del resto, ritenuto il principio, parmi che sia il caso, per la cifra, di rimandare la categoria alla commissione.

La proposta *Valerio* è approvata.

Cat. 24-26. Annualità e prestazioni; malleverie di funzionari; interessi di capitali dovuti, lire 462,252.

Cat. 27-29. Stampe degli atti, dei rendiconti delle camere, dei bilanci in L. 160,000.

Cat. 30. Personale del ministero, sospesa.

Cat. 31. Spese d' ufficio proposta in L. 60lm.; ridotta dalla commissione a 50lm.

Cavour C. dice che dovrà poi venir a chiedere un credito supplementare pel riattamento dei locali.

Cat. 32-33. Controllo. Personale e spese d'ufficio L. 246,088.

Cat. 34. Personale delle contribuzioni dirette L. 439,900.

Michelini si associa al voto della commissione che possa fra qualche tempo essere il servizio delle contribuzioni dirette concentrato con quello dell' insinuazione e demanio. Dice che gl' ispettori, i quali vanno in giro, non fanno troppo bene il loro dovere e bisognerebbe venire al riparo: imporre per es. ad essi la formazione di un giornale, che si trasmetta poi nell'amministrazione centrale.

Depretis insiste sulla convenienza di quella concentrazione, per l'analogia delle operazioni. Gli insinuatori, per esempio, esigono le tasse sulle successioni e quelle sulle manimorte, che sono liquidate nella stessa guisa delle contribuzioni dirette.

Cavour accenna alla novità dell'amministrazione per le contribuzioni dirette e dice doversi quindi condonare se non c'è fin d'ora tutta la regolarità. Il metodo del giornale fu già adottato; e quanto al concentramento dirò che le successioni e le manimorte sono la minor parte degli atti degli impiegati del demanio. Il più è l' insinuazione, e per questa ci vogliono pure certe cognizioni legali. Il personale attuale non si vorrà sostenere da nessuno che potesse esser sufficiente anche per le nuove tasse. Ma gli insinuatori non si improvvisano, e se lo si fosse fatto, si sarebbe rischiato di compromettere questo grosso introito. Gli insinuatori poi non possono girovagare e noi abbiamo messo il fisco in contatto coi contribuenti. Se essi avrebbero forse potuto bastare per la tassa sui fabbricati, si noti che vi si aggiunsero anche quelle sulle vetture, sulle gabelle, per le bevande non fermentate, e la personale e la mobiliare: tutte tasse di quotità, la formazione dei cui ruoli non potevasi quindi affidare alle amministrazioni comunali. Ci saranno 700,000 nuovi tassati, quindi 700,000 articoli. Chi conosce un po' di contabilità può fare un discreto verificatore; ma per ampliare il quadro degli insinuatori ci sarebbe assolutamente mancata la materia.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Ordine del giorno per domani:

Seguito di questa discussione.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Il *Monitore Toscano* pubblica un rendiconto dell'amministrazione doganale e delle aziende riunite, cioè di tutti i prodotti indiretti del granducato. Ne risulta che le entrate doganali si sostennero al solito livello, malgrado una particolare diminuzione del ricavo del dazio sul vino. Quanto ai cereali, fornisce la seguente statistica:

Grano ed altri cereali importati durante il 1853 nel porto di Livorno	Sacca 3,220,470
Estratti da Livorno per entrare in consumo nel granducato . . . »	2,235,239
Id. da Livorno riesportati per mare »	336,104
Deposito al 31 dicembre 1853 . . »	648,967

— Il ministero della marina con lettera diretta alla nostra camera di commercio fa conoscere che anche l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica fece al governo del re una comunicazione uguale a quella dell'inviato di Francia, riportata nel nostro foglio del 14 corr. aprile, num. 89, nella quale s'indicano i principii adottati da quelle due nazioni alleate verso il commercio degli stati neutri e le misure per impedire gli armamenti e gli arruolamenti dei corsari con bandiera russa e per fare osservare ai sudditi sardi la più stretta neutralità.

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Como, 17 aprile.

La *Gazzetta ufficiale di Milano* vi porterà il nome di coloro che andranno a Vienna per rappresentare le provincie lombarde alle nozze imperiali. Vi scrivo su ciò due parole, affinchè si vegga quanto spontanea fu una tale manifestazione per parte di noi poveri oppressi. Io parlo per Como, ma credete, e forse fra poco potrò raccontarvi in dettaglio quanto avvenne altrove, e troverete sempre la medesima storia, che abbastanza è a quest' ora rivelata dalla compiuta oscurità dei nomi che figurano sulla lista stampata dalla gazzetta.

A Como dunque il delegato Anelli, che è più austriaco di Radetzky, cominciò ad ufficiare il podestà Zanino Volta. Questi rispose che assumendo la carica di podestà non aveva assunto l' impegno di fare il corriere tra Como e Vienna, e che ormai questi continui viaggi delle rappresentanze erano faticosi per la sua rispettabile età e che non voleva saperne.

Del D. Paolo Stampa gli austriaci non vollero saperne perchè troppo screditato in paese.

Si passò al nobile Flaminio Bugliana al quale si minacciò una multa di L. 12,000 se mai si opponesse; ma questo tenne fermo e non volle saperne. Finalmente calando dal ceto patrizio sul mercantile, si posero gli occhi sul tipografo Astinelli Felice. Questi, allegando gli affari, la malattia di due sorelle ecc. ecc., si schivò dall' incarico, e nello stesso giorno il delegato Anelli d' accordo col vescovo gli tolsero l'incarico di tipografo provinciale e vescovile che fu accordato in suo luogo alla stamperia Franchi.

In ultima conchiusione, giacchè qualcuno doveva andare, si mandò un certo Carlo Tinelli che a Como è intruso e che nessuno sa chi sia, l' assessore municipale G. B. Velzi il quale avendo anche la cassa provinciale vuol tenersi in favore dei padroni e per terzo quel capo d'opera, quella testa sublime che è Francesco Porro universalmente conosciuto come un povero scemo a cui essendo morto S. E. il conte padre mancò per così dire la mente che in lui pensava e più ancora la lingua che in lui parlava . . . . . . *Ab uno disce omnes.*

Milano, 17 aprile. Il calmiere del pane segna un aumento di 2 cent. nel prezzo per quello detto di *mistura*; da 40 centesimi venne portato a 42 alla libbra.

Nella distribuzione dei boni del pane si è fatta in questa settimana una riduzione resa necessaria dalla esorbitante spesa che sostiene il municipio, sebbene non venga meno lo spirito filantropico dei cittadini.

FRANCIA

Quest'oggi ci mancano tutti i giornali di Francia, che non furono pubblicati a cagione della solennità pasquale.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 16 aprile.

Qui domina un'aria di tristezza che fa pena, ed eccone in parte il motivo. Essendo quasi proibito di dar delle notizie, ne risulta che è messa in giro fra la popolazione una quantità ingente di fole che inquietano e gettano l' incertezza negli animi. Ieri per esempio erasi sparsa la voce che due bastimenti inglesi avevano preso fuoco nel Baltico ed erano stati distrutti. Il fatto è inesatto, ma sventuratamente si ha a temere che una fregata abbia investito, riportandone guasti sensibili.

L'ammiraglio Napier è in uno stato d'indicibile esaltazione, e si propone di agire con una violenza estrema. Distruggere tutto, uccidere tutto è la parola d'ordine che fu data sul mar Nero e sul mar Baltico.

Le notizie che giungono dal mar Nero mi pongono in grado di assicurarvi che la più grande intimità regna fra i due ammiragli inglese e francese. Il secondo, come ben sapete, ha il comando delle flotte riunite e vi assicuro che è uomo assai intelligente e fermo; ma non bisogna dimenticare che la posizione delle flotte sul mar Nero è assai difficile e complicata, e quindi non bisogna dimenticare che quella del mar Baltico non ha un Costantinopoli da proteggere innanzi tutto, a costo di tutto.

Io non vi dissimulerò che si hanno gravi inquietudini sulla tranquillità di questa capitale, e che probabilmente fra poco tanto essa quanto le provincie saranno sottomesse allo stato d' assedio. Il generale Baraguay d'Hilliers scrive di mandargli delle truppe in gran fretta, giacchè si trova su di un vulcano e non sa quali avvenimenti possano sorgere da un momento all'altro. « All'armata del Danubio occorrono dei rinforzi: mandate se volete anche un qualche reggimento soltanto, ma mandatelo subito. La presenza di qualche uniforme europea farà maggior effetto di tutte quante le più belle frasi del mondo: affrettatevi perchè non bavvi un minuto da perdere. » Io vi garantisco l'esattezza di queste informazioni.

Ora aggiungerò che nell'armata di Omer bascià, ed è triste a dirlo, più della metà è fuori di stato di prestare utili servizi. Ormai non vi sono che le truppe egiziane che siano ferme e solide.

I prigionieri fatti nelle fortezze di Mutschin e di Isatscha montano a piucchè 7000 e furono mandati a Bender. Vi farà forse meraviglia che un corpo così numeroso siasi lasciato prendere, ma questo appunto vi confermerà ciocchè vi diceva di sopra del poco conto cioè che Omer bascià può fare su di una gran parte delle sue truppe.

Tutto ciò che vi scrivo mi viene da buona fonte ed è ben conosciuto; quindi una certa sfiducia che alla borsa si palesa in un continuo ribasso, sebbene il governo faccia ogni sforzo per sostenere il credito. Per sostenere il coraggio pubblico ci vogliono delle belle e buone vittorie ed una grande abilità diplomatica.

Il duca di Cambridge che doveva partire ieri ha differita la sua partenza. Esso recasi quest' oggi a Versailles per visitare il palazzo.

Alla piccola borsa d' oggi la rendita è caduta a 62 50, ma si facevano pochissimi affari. A.

Si legge nel *Corriere italiano*:

« I giornali inglesi ricevevano da Vienna dispacci telegrafici annunzianti che i russi entrarono nella Serbia tra Vidino e Orsova, che nel vallo di Traiano si diede una forte battaglia e che Schamyl ottenne una grande vittoria. Son queste semplici notizie che alcuni giorni addietro circolavano nella nostra borsa, senza però che fossero d'alcuna parte confermate.

« Oggi si assicura nuovamente che i russi in vicinanza di Calafat, presso Gidilsch, dirimpetto a Com-Palanka soffersero una sconfitta e si aggiunge che il riconvalescente Eskender bey si sia egregiamente distinto in questa occasione. Al contrario altre voci vogliono sapere di una battaglia ancora più grande che i russi avrebbero dato nelle vicinanze delle fortificazioni di Calafat. Egli è certo soltanto che i russi cercheranno ogni mezzo per vincere la posizione turca di Calafat, giacchè una marcia nel vallo di Traiano è appena possibile fino a che resta minacciato il fianco destro dell'armata d'occupazione. »

— Il *Messaggere della Transilvania* confermando la già annunziata morte del generale Dublensky aggiunge in data 10 aprile:

« Lunedì, 3 aprile (22 marzo), nel piano del vallo di Traiano sulla linea di Rassowa, Czernawoda e Küstendsche si sarebbe venuto ad aperta battaglia campale, nella quale ai russi sarebbe dapprincipio toccato la peggio. Però al sopravvenire della notte tutte due le parti avrebbero preso la loro primiera posizione. Naturalmente si deve prima attendere l' ufficiale conferma di questo fatto, come pure del seguente episodio che sarebbe colà successo. Si dice cioè, che un bascià (un rinegato di nazione polacca) nella sua audacia, si lasciò trasportare troppo innanzi, così ch' egli venne separato dalle sue truppe e circondato da una divisione di cosacchi che lo volevano prender vivo. Vedendo il bascià, il quale si difendeva valorosamente, che a lui non rimaneva alcuno scampo, tentò di guadagnarsi la libertà colla potenza dell' oro, e versò sul terreno una borsa piena di denaro. Ma questo nulla gli giovò, ed i cosacchi continuarono a tentare di farlo prigione. Improvvisamente però giunse una forte divisione di cavalleria leggiera dei turchi per liberare il suo generale. Quando i cosacchi viddero i sopravegnenti superiori ad essi di forze, se ne ritirarono, avendo prima però trapassato il bascià con colpi di lancia, sicchè i turchi trovarono cadavere il loro generale.

« Presso Giurgewo si fanno pure preparativi pel passaggio del Danubio. La corriera di Horatschek, che doveva esser qui da 24 ore, non giunse ancora ad onta che noi abbiamo buon tempo e migliori strade: essa è attesa con tanto più ansietà in quanto con essa si aspettano notizie sugli ultimi avvenimenti in quelle parti. »

— Lettere da Odessa del 2, giunte in questa capitale per la via di Bukarest, recano che si continua a fortificare il porto. Si crede generalmente che le flotte unite compariranno prossimamente dinanzi Orsova, e si mantiene la voce che le truppe inglesi e francesi sceglieranno questa città qual punto di appoggio delle loro operazioni, ed attaccheranno alle spalle le truppe russe di riserva.

Il campo di tende presso Odessa va sempre dilatandosi: pochi giorni fa vi giunsero le truppe della guarnigione di Mosca. Pel servigio della guarnigione vengono impiegati in ogni dove gli invalidi.

A Odessa è giunta la notizia, il contingente dall'Egitto, il quale arriverà coi primi di maggio, forte di 20,000 uomini d'infanteria e 3000 di cavalleria, essere destinato per Varna, onde le flotte protettrici abbiano più libero movimento.

— Le ultime notizie da Bukarest del 9 corrente smentiscono la voce che tutti i sudditi inglesi e francesi verranno espulsi dai principati. Soltanto gl' impiegati consolari ebbero l' ordine di partire. Molti mercanti inglesi e francesi abbandonano però di propria volontà il loro attuale soggiorno onde non porsi sotto la protezione russa.

— Gli officiali francesi Mercier e Du-Puy partirono con un reggimento di cavalleria per Lom-Palanka, e l'officiale inglese O'Reilly con un altro reggimento di cavalleria per Schumla. Si continua a fortificare Calafat. Il numero dei ridotti ascende a 46 muniti di 160 cannoni.

Dispacci elettrici

Trieste, 19 aprile.

Costantinopoli, 10. Kustendge è ridotto in ceneri. Le flotte sono fra Balczik e Kavarna.

Gallipoli. Sono sbarcati qui 1,500 inglesi.

Volo. Trecento greci sono sbarcati. La maggior parte fu massacrata; il resto si salvò a bordo della corvetta austriaca *Carolina*.

Atene 14. Venne presentata una nota minacciosa anglo-francese.

Varii bastimenti greci carichi di munizioni furono catturati dalle navi francesi.

Borsa di Parigi 18 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	63 20	63 40
4 1/2 p. 0/0 .	90 10	90 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	79 » » »	
1853 3 p. 0/0	48 » » »	
Consolidati ingl.	87 3/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 19 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 79 p. 5 maggio
Contr. della matt. in cont. 78 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 79 50

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 76 60
Contr. della matt. in cont. 76 25

Fondi privati

Società anglo-sarda — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 90

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 422 50 423 422 50 422 422 422 50
Id. in liq. 422 p. 30 aprile
Contr. della m. in cont. 422 420 421 422 424 50

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti :

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

SOCIETA' ANONIMA

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali
il Duca di Genova ed il Principe di Carignano,
e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

ripartito in 700 *Azioni di Lire* 500, *pagabili per decimi, alla distanza almeno di* 40 *giorni l'uno dall'altro.*

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'Amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI** ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi Spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** *(Via della Madonna degli Angeli, N° 15, piano nobile)* cominciando col giorno 14 *Aprile* corrente, e verrà chiusa col giorno 25 dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

DEPOSITO DI SEMENZA

BIGATTI

DI PRIMISSIMA QUALITA'

BRIANZOLA

a modico prezzo in causa dell'inoltrata stagione.

Dirigersi o scrivere al sig. *Alessandro Berrera* all' Uffizio del giornale l'*Opinione*, via Madonna degli Angeli, N. 13, Torino.

IL FISCHIETTO

ÉDITION FRANÇAISE HEBDOMADAIRE

Paraît tous le Samedis avec six pages de caricatures et deux de texte.

Cette édition constituera un abonnement séparé et tout-à-fait indépendant de l'autre et établi comme il suit :

Turin	trois mois	. .	4 francs.
Etats Sardes	»	» . .	5 id.
Etranger	»	» . .	8 id.

L'abonnement et le prix des annonces se payent d'avance. On souscrit chez J. Cassone, Imprimeur *Rue S. François de Paule.*

TORINO Un anno L. 12. **RIVISTA CONTEMPORANEA** **PROVINCIE** Un anno L. 14.

di Politica, Scienze, Lettere, Arti e Teatri

È pubblicato il fascicolo 12° (pag. 150) aprile 1854

SOMMARIO. — I. Emanuele Filiberto e il suo regno, per *Alessandro Paravia.* — II. Studi politici (inediti) di *Cesare Balbo*, sul Mediterraneo. — III. Letteratura latina, per *Tommaso Vallauri.* — IV. Pellegrinaggio storico-descrittivo di Terrasanta, per *Alessandro Bassi.* — V. Traduzione dell' Ode IX di Anacreonte, per *Gaetano D....* — VI. Le illusioni sparite, romanza di *Giuseppe Regaldi.* VII. In morte di bellissima fanciulla, canzone di *Luigi Mercantini.* — VIII. Ritratti morali, per *Francesco Selmi.* — IX. Epistolario (inedito), di *Silvio Pellico.* — X. Biografia del Lamennais, per *Luigi Chiala.* — XI. Aurelia, novella di *Armando di Ponmartino.* — XII. Studio sul cuore umano, di *Olimpia Savio-Rossi.*

RIVISTA BIBLIOGRAFICA delle seguenti opere: — In morte di Silvio Pellico, canto di *G. Prati.* — Della Vita e delle Opere di Silvio Pellico, per *G. Briano.* — Novelle edite ed inedite di Cesare Balbo, pubblicate dallo *Stefani.* — A Rosina Stoltz, Ode di *Emilio Liveriero.* — Vita di Gian Carlo di Negro, scritta da esso. — Lettere d'uomini illustri, pubblicate dal *Ronchini.* — Governo e carestia, per *Antonio Scialoja.* — Bibliografia militare di *Mariano Ayala.* — Memorie cronologiche, di *L. Cibrario.* — Volume sesto della deputazione di Storia Patria. — Operetta di *Faa' di Bruno.* — Biografia di Paolo di Corsica, per *L. Klosei.*

RIVISTA POLITICA. — RIVISTA TEATRALE.

Le associazioni a questo giornale si ricevono presso i principali Librai; quelli delle provincie si rivolgano, con lettera affrancata, *alla Direzione della* Rivista Contemporanea in TORINO. — *Non rimangono più che 40 copie complete di questa pubblicazione. I primi quattro fascicoli sono quasi esauriti.*

D' imminente pubblicazione

STORIA MILITARE
DEL PIEMONTE

continuata da quella del conte

ALESSANDRO SALUZZO

sino ai dì nostri

DA

FERDINANDO PINELLI

Maggiore in ritiro.

L'opera consterà di tre volumi ; ogni volume formerà epoca da sè, e si venderà separatamente.

Prezzo dell' opera intiera fr. 15, da pagarsi in tre rate di 5 fr. caduna al ricevimento d'ogni volume.

Separatamente	1°	vol.	fr. 7
Id.	2°	»	» 5
Id.	3°	»	» 6

Le sottoscrizioni saranno aperte per tutto il prossimo mese d'aprile in Torino nella Libreria DEGIORGIS, Via Nuova, N. 17, ed in Provincia presso i principali librai.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore
e i principali librai

Contabilità agricola

BILANCIO SINOTTICO

ad uso dei

PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.

Prezzo L. 1 25.

Si spedisce franco *contro vaglia postale affrancato di L.* 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO

della massima utilità per i proprietari di case.

Prezzo L. 1.

Grande

STABILIMENTO IDROPATICO di REGOLEDO

FRA BELLANO E VARENNA SUL LAGO DI COMO

I felici risultati ottenuti dalla cura Idropatica nello scorso anno nello STABILIMENTO IDROPATICO DI REGOLEDO SUL LAGO DI COMO, risultati fatti conoscere dalla memoria di recente pubblicata coi tipi Bomardi-Pogliani di E. Besozzi, incoraggiarono il sottoscritto, proprietario, ad affidarne la direzione anche per la prossima ventura stagione estiva al distinto medico *signor cavaliere F. De Mayer di Bukarest.*

Il sottoscritto si fa quindi un dovere di prevenire che col giorno 10 del p. v. mese di maggio verrà riaperto detto stabilimento, abbastanza conosciuto per la sua amena posizione, ed ora fornito di tutti quei miglioramenti che dietro l'esperienza del precedente anno vennero riconosciuti necessari e più opportuni per le razionali cure Idroterapeutiche; avvertendo che oltre il sulludato medico sig. cav. De Mayer al quale è affidata esclusivamente qualsivoglia cura Idroterapeutica, sarà anche provveduto di un medico chirurgo secondario, da due provetti Bagnini di Graffenberg, oltre quanti del paese ne potranno occorrere per la migliore assistenza dei Balneanti.

Allo scopo d'ottenere un buono e regolare servizio della cucina, e del caffè, il proprietario ne ha ceduto interamente il disimpegno ai due intelligenti e probi albergatori sigg. Francesco Coradini e Carlo Consonni i quali conduttori sono assolutamente responsabile del miglior servizio, dovendo i medesimi attenersi strettamente agli ordini del medico sig. cav. De Mayer.

Il prezzo dell'assistenza medica, delle diverse operazioni balneari, e della pensione giornaliera rimane fissa quella dello scorso anno, cioè di austr. L. 6.

Il proprietario FRANCESCO MAGLIA

Guano del Perù

prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

FILATURA da 42 fornelletti da affittare in Ozegna, provincia d' Ivrea.

IL COMUNE DI OVADA abbisogna di un *tamburino* ad uso della Guardia Nazionale. Gli aspiranti a tal posto si diriggano al sindaco di detto Comune prima della scadenza del corrente mese di aprile.

Il risparmio di tempo
è la più grande delle utilità.

FERDINANDO BIONDI

IN 2, 4 AD 8 ORE al massimo, insegna in CELERE *Metodo perfezionato Calligrafico-Tecnico-Corsivo e garantisce a tutti la buona riuscita.*

Cambia e corregge qualunque viziato carattere, migliora e perfeziona qualsiasi mediocre corsivo.

Dirigersi alla libreria Schiepatti sotto i portici di Po. — *Si reca anche a domicilio.*

SIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIE AMARE

TONICO-ANTINERVOSO

Regola le funzioni digestive, guarisce radicalmente le malattie nervose, la diarrea, la dissenteria, gli acidi, bruciori ed irritazioni dello stomaco, abbrevia la convalescenza. — Un'esatta spiegazione in italiano accompagna ogni boccetta.

Deposito

In Torino, alla farmacia BONZANI, via Doragrossa, accanto al N. 19.

In Casale, alla farmacia BAVA.

In Torre Valdese, alla farmacia D. MUSTON.

Presso l' *Uffizio Generale d'Annunzi*
e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

NOTIZIA STORICA scritta da **GIORGIO BRIANO**

Corredata da *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO, estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso e fac-simile della sua scrittura.

Un opuscolo grande in-8° - Prezzo L. it. 1 20.

Si spedisce *franco di posta* nelle provincie, contro mandato postale di lire 1 30 affrancato.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N° 47, Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**

Montata sulla tela con astucchio . . » **10**

Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.